



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

Il vescovo riflette sul senso della Natività: ci aiuti a riscoprire l'autentica fiducia

«Il Natale? Oggi ne abbiamo ancora bisogno»

la riflessione

Il Verbo di Dio che si fa carne

Durante l'Avvento, come del resto in ogni altro avvento, abbiamo ripetuto infinite volte l'invocazione: «vieni Signore e Gesù accompagnandola all'espressione del salmista: «Oh! se tu squarcassi i cieli e scendessi». E vero che, come è già venuto e come verrà alla fine dei tempi, così Cristo viene oggi. E non possiamo fare a meno di pensare alle parole di Giovanni Battista: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete». Perché la realtà è questa: non si tratta di far venire di nuovo il Signore in mezzo a noi, quasi che se ne fosse allontanato o quasi che avessimo bisogno di una nuova Incarnazione. Purtroppo non sappiamo vederlo; purtroppo pensiamo che dovrebbe manifestarsi in modo potente e solenne, magari per mettere un po' d'ordine in questo mondo. E intanto dimentichiamo che Lui è già presente in mezzo a noi. Solo che l'Onnipotente si è fatto impotente. Il Natale, nella semplicità e povertà di Betlemme, ci ricorda proprio questo: un Dio che non solo si fa uomo, ma si fa bambino; un Dio onnipotente che ha bisogno di tutto: di una culla, di chi lo nutre, di chi lo difende, di chi gli insegna a vivere, e che addirittura spende la maggior parte della sua vita terrena nel silenzio e nell'apparente inoperosità di Nazaret. Un Dio che non si impone ai suoi nemici; che chiede l'amicizia di chi lo vuol seguire; che si lascia prendere con la violenza, che accetta la morte. Sulla croce si consuma il grande apparente fallimento di chi è venuto per salvare l'umanità.
Come aver paura di questo Dio? Come non fidarsi di qualcuno che si è fatto come noi, perché non diventassimo come Lui? L'Avvento serve anche a capire in quale Dio crediamo. L'Avvento serve a incontrare il Dio di Gesù. Il Natale e la manifestazione più evidente di chi è Dio per l'uomo: in Gesù, figlio di Dio, abbiamo l'immagine più vera e autentica di Dio. Ma Gesù viene ogni giorno. E ci insegna, tra l'altro, che per vincere il male bisogna fare il bene; ci affianca nel cammino, ci dona coraggio e forza, ci fa vivere. Solo apriamogli la porta. (G. P.)

L'intervista a Rossi: «Spero e prego che la vita venga sempre più valorizzata come la più bella opportunità che ci è stata offerta. Gesù Cristo è la nostra festa. Ecco la mia speranza»

DI GIUSEPPE PERNIOTTI

Eccellenza, un altro Natale.
Natale arriva sempre troppo presto e vorrei sempre arrivarci preparato, vorrei evitare di buttarlo giù come una fetta di panettone per poi passare rapidamente al piatto successivo. Il mistero dell'Incarnazione lo vivo come il dono più prezioso e la sorpresa più inaspettata. Vorrei tanto che la dottrina che credo e che proclamo la potessi gustare e assaporare fino in fondo. Si dice «mistero» del Natale perché i contenuti ultimi di questo evento non sono mai pienamente raggiungibili. Per questo le mie sensazioni sono di giovinezza dello spirito, per non dire addirittura dell'infanzia perché mi sento spiazzato, stimolato a buttarmi sempre da capo in questa avventura.
Come conciliare la celebrazione del Natale col clima che si respira?
Mi verrebbe da dire che non avrebbe senso vivere in questo clima se non ci fosse il Natale. La fiducia dell'uomo che ha spinto il Verbo di Dio a incarnarsi mi riconcilia con la mia umanità di cui avverto sempre più fragilità e impotenza. Il clima esterno che ci circonda, a livello sociale esistenziale e anche folcloristico, mi sembra che invochi il Natale ogni anno di più. Se per un verso si allarga la forbice fra lo spirito del secolo e l'annuncio del Vangelo, dall'altro lato mi sembra sempre più evidente e necessario il dialogo e l'incontro fra le due sponde.
Come liberare il Natale cristiano da tutte le incrostazioni?
Non mi danno fastidio le «incrostazioni», se con questa parola si intendono le manifestazioni esteriori e perfino culinarie di questi giorni. Sono dei segni opportuni e necessari per esprimere da uomini le risonanze di una grande festa. Il problema è se rimangono dei segni svuotati di significato. In tal caso la cornice prende il posto del quadro e il vuoto che si crea è molto più triste di come sarebbe senza la cornice. Come cristiano, come pastore,

quale la cosa che più le dà fastidio?
Non mi dà fastidio la miscredenza o l'indifferenza di chi dice di non credere al Natale cristiano. Mi lascia, invece, perplesso l'atteggiamento di chi professa la fede nel Natale e non ne cura minimamente le ricadute nella vita in termini di ricatca per la gioia, la speranza e la responsabilità. Cosa dovrebbero fare i cristiani per tornare a respirare la genuina aria del Natale?
È difficile svincolare il Natale dal complesso del mistero di Cristo e dal vissuto sofferto e faticoso di tante persone. Mi mette a disagio ogni forma di superficialità e faciloneria di chi pur dicendosi cristiano, non è capace di accogliere la fede come drama che trasfigura il quotidiano, banale e talvolta drammatico cammino dell'uomo. Solo chi riesce a scoprire la grotta di Betlemme dentro di sé assapora i gusti smarriti che rendono bella la vita.
Come percepisce la situazione nella diocesi?
Gli uomini, le famiglie e i popoli hanno una straordinaria capacità di affrontare e gestire anche le situazioni più difficili. L'arte di sopravvivere grazie a Dio è molto diffusa. Spesso e prego che nel nostro territorio la vita sia scoperta e valorizzata non come un peso da portare ma come la più bella opportunità che ci è stata offerta. Gesù Cristo: la nostra festa. Ecco la mia speranza.
Alle parrocchie e ai parroci per questo Natale, cosa vorrebbe dire?
Di sperimentare fino in fondo la luce della stella e diffonderne i riflessi soprattutto nelle situazioni più opache e nascoste. Ringrazie le parrocchie e i parroci per le innumerevoli iniziative di vicinanza ai poveri e ai sofferenti. Li ammiro, soprattutto in quelle situazioni in cui questa relazione si



Centro commerciale allestito per le feste

I nostri auguri

L'augurio della redazione diocesana è di cercare e trovare il Signore come i pastori, come i Magi. Non è nei palazzi del potere, non è dove conta solo la ricchezza, non è dove ognuno pensa a se stesso, non è lontano così che lo si debba cercare chissà dove, non è in alto. No, Lui è vicino, lo puoi incontrare dovunque, basta aprire gli occhi; non ti fa paura; è un Bambino; non ti chiede nulla, può darti tutto. Cerca e lo troverai.

manifesta 365 giorni l'anno. Quale augurio allora?

Non vivere il Natale come una scadenza che ovviamente arriva il 25 dicembre, ma come una possibilità per arricchire di stupore il grigiore delle vostre giornate. Non rassegnarci al monotono ritorno degli stessi giorni: una vita che ha incontrato Gesù Cristo è resa idonea a rinnovarsi continuamente. Personalmente come vorrebbe passare questo Natale?
Alternando i momenti gioiosi delle celebrazioni con alcune parrocchie, a qualche ora di solitudine e silenzio per stare insieme a Gesù Bambino.

il commento

Quell'incontro con la tenerezza di Dio bambino

Noi cosa aspettiamo? Siamo in attesa della salvezza che Dio vuole donarci? O viviamo nelle nostre città tra preoccupazioni, ansie e insicurezze per il domani? In questo tempo di Natale che cosa aspettiamo? Le ferie, i doni, la tredicesima o la ripresa dell'euro? Ci sono ancora uomini o donne che attendono Gesù, proprio Lui e il suo messaggio? Ma come possiamo capire il messaggio?
In che modo ci prepariamo all'incontro con Gesù, affinché non ci trovi passivo o rassegnati, indifferenti o addormentati?
Il salvatore dell'umanità è annunciato dai profeti come portatore di pace: il profeta Michea, annunciando il Messia, dice: «Egli sarà la pace» (Mt 5, 5); il profeta Isaia prospetta il tempo della salvezza messianica come il tempo della luce, della gioia e della liberazione. «Saranno giorni di pace» (Is 11, 1-10). Il Vangelo della pace è diffuso e proclamato sin dal momento della nascita di Cristo sulla terra: gli angeli ai pastori di Betlemme annunciano: «Pace agli uomini che Dio ama» (Lc 2, 14). Gesù stesso proclama: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5, 9).
Sorgono domande non da poco: chi sarà l'uomo di domani, una creatura finalmente in pace? Realizzerà rapporti sociali tra persone più ampie e solidali? Supererà lo scandalo della fame e della guerra, del terrorismo e delle violenze vecchie e nuove? Ne usciremo? E come? Aperti alla novità che viene dalla preghiera ama invincibile della pace, dalla comunione nello stare insieme, ci disponiamo ad accogliere la manifestazione dell'amore e della tenerezza di Dio con il Natale. (G.P.)

A Orte le festività nel segno della cultura

DI STEFANO STEFANINI



Presepe artistico

Il giorno del Natale e di Capodanno saranno vissuti ad Orte nel segno della cultura e dello stare insieme: le iniziative iniziano con l'apertura al pubblico del presepe artistico della contrada di San Sebastiano, che si raggiunge attraversando la piazzetta del Belvedere da cui si vede il panorama sul colle di San Bernardino e la chiesa della Trinità, illuminata per le festività da centinaia di fiammelle. Da oltre un decennio i presepi di contrada realizzano una riproduzione fedele in scala di uno spicchio di centro storico nella «Torre della Civetta». Entrare nel presepe di contrada significa abbandonarsi alla magia di un mondo tanto diverso dal nostro, un mondo in cui l'uomo ritorna, con la sua semplicità, ai suoi veri valori, nel quale riscoprire la semplicità, le arti e i mestieri di un tempo. Lungo il percorso che porta alla Natività che riproduce le strade e le piazzette di Orte medievale prenderanno vita davanti agli occhi del visitatore il falegname, il fabbro, le lavandaie alle fontane del paese, il fornaio, l'oste, i mercanti, uno spettacolo emozionante. Sabato 23 alle 21 in Cattedrale è previsto il concerto «La magia di Natale», tenuto dal coro il Pentagramma diretto da Roberta Primavera. Il giorno di Natale al borgo San Lorenzo Petignano è previsto un appuntamento imperdibile per tutti i bambini con l'arrivo della Befana Natale a cura del comitato festeggiamenti «Borgo San Lorenzo». Presso la chiesa di Sant'Antonio in Orte Scalo si terrà il concerto «Incanto di Natale» con il coro polifonico DfHortae, il coro il Pentagramma a cura del Comitato Classe 1977. Al Borgo San Lorenzo, venerdì 5 gennaio, appuntamento con la Befana e la tombola dei bambini. Alle 18 prenderà vita «La Pasquarella», tradizionale rassegna di canti di questa per le vie e borghi della città a cura del coro cantori della Pasquarella. Alle 17 di sabato 6 gennaio la Befana visiterà i bambini all'auditorium parrocchiale di Orte Scalo a cura del Comitato Classe 1977. Mercoledì 7 gennaio in piazza della Libertà è prevista una festa per bambini, alla presenza delle associazioni e dell'amministrazione comunale.

La Vergine Madre, donna dell'Avvento

La salvezza viene dal coraggio di una mamma che non si tira indietro

DI GIANCARLO PALAZZI

Con questa quarta domenica d'Avvento, siamo alle porte del Natale, dopo un tempo di riflessione sul mistero del Signore che viene, annunciato dal Battista, ora il nostro interesse si accentra su una persona protagonista di questo evento: Maria, la Vergine Madre. Dio entra nella storia

attraverso una delle più ordinarie vie; nasce, entra nella natura e ne rispetta i tempi, i ritmi, le leggi. Narrare con parole, le meraviglie operate da Dio in Maria, non è compito facile, perché nel guardare Maria, ci troviamo di fronte all'agire di Dio e di conseguenza rimangono affascinati e stupiti. Alle parole dell'angelo: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te», segue il turbamento di Maria, non dovuto all'apparizione dell'angelo, ma al saluto che questi le rivolge. L'incertezza dell'avvenimento, unito alla parola dell'angelo, richiedono anche da Maria un atto di fede.

Essa accoglie queste parole e le rende in silenzio, comprende la scelta di Dio, ora tocca a lei dare una risposta. Nell'attesa l'angelo le offre un segno non richiesto: le parla di Elisabetta sua cugina, e conclude con un'affermazione che coinvolge anche Maria: «Nulla è impossibile a Dio». Tutti noi, forse, pensiamo che la Vergine Maria sia un ideale troppo alto e impegnativo, se non impossibile, da prendere a modello. Il Vangelo ce la descrive umile e povera, ma sempre nell'atteggiamento di chi accetta la volontà di Dio, senza condizioni e senza chiedere né spiegazioni, né

certezze, nella continua rinuncia ai suoi piani personali per entrare nei piani di Dio. Maria ha appena ascoltato un messaggio con l'invito a rallegrarsi per tutto il popolo, crede a quanto le è stato detto e nella sua risposta manifesta la propria fede esultante, e con gioia dice: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Il suo è un sì fondamentale, definitivo. Maria percepisce la missione nei confronti del suo popolo e nel suo silenzio c'è l'accoglienza totale della Parola, che allarga le braccia e dice il suo «Sì, fiat». La salvezza scaturisce da un sì, dal coraggio



«Il Signore è con te»

di una madre che non si è tirata indietro, dalla consapevolezza di una fragilità interamente donata a qualcuno. Insegnaci, Maria, madre del Salvatore che viene, la forza tenace di questo sì, anche oggi, che permette a Dio di nascere tra noi.

31 dicembre. Solenne ricorrenza della Santa Famiglia di Nazaret

Per la festa della Santa Famiglia che sarà preceduta da una veglia di preghiera in Cattedrale sabato 20 dicembre, proponiamo la preghiera del Papa (Amoris laetitia 325) che recita così: «Cammminiamo, famiglie, continuiamo a camminare. Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciare a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa. Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo. Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera autentici scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazaret, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito. Santa Famiglia di Nazaret fa che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen».